



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 2 – Febbraio 2009

Editoriale



Febbraio è tradizionalmente mese consacrato al Carnevale e per questo tanto caro a noi Sampieresi primi inventori delle sfilate mascherate all'Elba. Perciò un ricordo speciale va tributato ai pionieri di quella gioiosa intuizione che nel primo dopoguerra contribuirono a rasserenare gli animi e ad allontanare dalle menti pensieri di dolore e sofferenza. Ma Febbraio è anche il mese degli innamorati di ogni età il cui patrono, San Valentino, si celebra nel giorno 14. Noi lo vogliamo festeggiare inneggiando all'amore puro, ideale, in fantastica associazione con i grandi poeti del XIII° secolo. "Al cor gentile rempaira sempre Amore" cantava nel suo "Canzoniere" Guido Guinizzelli che tra i moti più riposti dell'anima custodiva l'indissolubile binomio gentilezza – amore, maestro del *Dolce Stil Novo* cui aderì, alunno di sì grande maestro, Dante Alighier che nel suo *Convivio* scriveva, tra gli altri versi, "Amor che nella mente mi ragiona". Certo è che nel cuore di chi scrive della donna amata: "In Lei discende la virtù divina" (*Convivio*) albergano sentimenti elevati, di purezza, privi di ogni velleità materiale o di passione carnale, ma solo concezione ideale dell'amore. Non brinderemo, invece, a quell'amore agli antipodi dell'ideale quale quello che propongono i media alle nuove generazioni: amore materiale, sesso allo stato puro che conduce spesso a contatti anonimi che si esaurisce in una sola notte e scompare nel buio, lontano dalle luci sfavillanti dell'occasionale luogo d'incontro.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



Imperativo Categorico: Rilanciare la Collina!

Non sarebbe soltanto illuminata politica amministrativa ma addirittura un'esigenza strategica rilanciare i paesi collinari del nostro Comune, impegno di una politica intelligente, proiettata verso orizzonti dall'ampio respiro. Significherebbe ridare vivacità e rivitalizzare le aspirazioni turistiche della stessa Marina di Campo e della piana campese, degradate da una pluriennale, insensata e caotica anarchia edilizia che sta strozzando le meraviglie naturalistiche del nostro golfo e del suo immediato retroterra. Costruire senza un piano regolatore adeguato che consideri l'intero territorio campese come un tutto unico, un'unica, sola città, senza predisporre regole precise né prevedere le necessarie infrastrutture, significa condannare alla distruzione, più o meno precoce, quel gioiello ambientale che è stato per oltre 100 anni il piccolo nucleo paesano delle Scalinate di Marina di Campo e il suo splendido arenile. Ormai dovrebbe essere comprensibile a tutti che non sia possibile andare oltre senza aggiungere caos al caos e che altre sono le strade da percorrere, che nuovi sbocchi dovranno essere scoperti là dove la natura stessa del nostro territorio, privilegiato rispetto agli altri comuni dell'Elba, suggerisce di andare e ci offre possibilità di sviluppo ed espansione. Rilanciare San Piero e Sant'Ilario significherebbe offrire all'economia turistica nuovi sbocchi e nuove prospettive, soprattutto paesaggistiche, artistico - storico - culturali, far conoscere a molti i nostri tesori, la nostra civiltà ricca di insospettabili e inaspettate risorse. Quindi si interrompa la vecchia mentalità accentratrice e si avviino idee nuove! San Piero e Sant'Ilario sono i naturali polmoni dell'intero corpo campese, la cui elasticità espansiva è stata finora impedita dalla costrizione di una miope politica che, da sempre, li considera la suburba di Marina di Campo. Per raggiungere un tale obiettivo

urgono provvedimenti coraggiosi e solleciti. Di primaria importanza è l'incoraggiamento dell'impegno culturale, in primo luogo di quelle associazioni il cui lavoro disinteressato è inteso alla riscoperta del nostro patrimonio civile e sociale oltre che storico e artistico. Parimenti, incoraggiare lo sviluppo economico sarebbe possibile promuovendo attività commerciali e artigianali, attirando verso i paesi collinari nuovi flussi di insediamento abitativo privilegiandovi le scelte di edilizia popolare. Un tale obiettivo potrebbe raggiungersi abbattendo totalmente, o quanto meno in maniera significativa, la pressione fiscale per quanti volessero intraprendervi nuove attività commerciali, artigianali o imprenditoriali nonché agricole (rilancio della coltura della vite e dell'olivo in particolare) e su quanti decidessero di eleggere la loro stabile residenza in questi paesi. Le risorse economiche impiegate in tale operazione potrebbero essere recuperate eliminando gli sprechi di denaro che attualmente opprimono le casse del Comune: mutui a eterna estensione, spese consistenti impiegate nelle consulenze esterne, sfruttando e incoraggiando, piuttosto, le potenzialità intellettuali locali senz'altro meno dispendiose e che rappresenterebbero un invidiabile investimento per il futuro, l'inutile impiego di risorse economiche per l'approvvigionamento idrico dall'esterno (bettoline) laddove lo sfruttamento oculato delle nostre sorgenti e la progettazione di invasi sarebbe più che sufficiente a soddisfare le nostre esigenze, recuperare risorse con un adeguato ricorso alla raccolta differenziata dei rifiuti che, da sola, non solo sarebbe in grado di abbattere totalmente le tasse al riguardo, ma potrebbe, addirittura, rappresentare un guadagno consistente da reinvestire in altri settori. In un territorio come il nostro, baciato dalla Natura e con un clima favorevole, non dovremmo attendere oltre per avviare lo

sfruttamento dell'energia eolica e solare. Dunque, questa sfida intrigante che noi lanciamo ci auguriamo venga raccolta da uomini di buona volontà che desiderino il bene e lo sviluppo pulito del nostro Comune. E la via che conduce alla realizzazione di

questo ambizioso progetto può solo passare attraverso il rilancio dei nostri antichi Paesi che sono la nostra storia e che rappresentano la nuova prospettiva per un turismo di qualità, alternativo a quello esclusivo della spiaggia.

Avventure sull'Isola

IL MARE D'INVERNO *(di Edel Rodder)*

Molto tè e caffè è stato bevuto durante le tante giornate di incessante pioggia pesante nei mesi di novembre e dicembre. La scorta di acqua bevibile oltre che potabile era finita. Dal rubinetto veniva sapore di cloro, allora l'acqua era quasi limpida. A volte veniva marroncina, e quasi la preferivo, perché era senza odore ed era dolce come l'acqua di pioggia che raccomandava mia nonna per lavarsi i capelli. La strada per il Monte Perone e quindi per la fonte del Castagnone già non prometteva bene e rimanerci incastrati fra due frane non era quello che ci voleva. (Qualche giorno più tardi è successo per davvero a un automobilista).

Allora si va a Chiessi. Vicino alla fontanella di acqua buona della montagna c'è una panchina per prendere il sole leggendo il giornale, e poi la passeggiata al mare è piacevole, recentemente sistemata dal Comune di Marciana al quale Chiessi appartiene. Il nostro comune finisce con il fosso di Pomonte, come insegna un cartello sulla strada provinciale. Riempio le mie sei damigiane e quattro bottiglie. C'è gente che scende verso il mare, c'è gente giù alla spiaggia. Guardano verso il mare con dei binocoli. Che è successo? E' annegato qualcuno? Mammamia, c'è l'ambulanza! Una signora mi tranquillizza: "Ma no, c'è la forestale, no, c'è la Protezione Civile, stanno facendo una gara di nuoto." Gara di nuoto? Subito mi viene in mente il nostro uomo della Posta. A San Piero fa servizio solo qualche volta il gentile Pierluigi Costa. Tutti lo conoscono. Ora sta facendo la gara. Santo Cielo. Siamo in pieno inverno. Di gare io non m'intendo, per me il vincitore vale uguale a quello che perde, importante è l'impresa. E questa impresa aveva attirato un bel pò di gente.

Nuotare d'inverno nelle acque di Chiessi è naturale per il nostro uomo della posta. Quante volte l'abbiamo visto nuotare di pomeriggio dalle tre alle quattro o giù di lì, quando facevamo la nostra passeggiata dopo pranzo. Di tutte le stagioni. E lui che ci riconosceva come assidui clienti della posta, ci salutava con la mano grondante d'acqua da là giù, dove nessuno di noi ci sarebbe avventurato con queste temperature. Anzi, la mia amica olandese Christine, all'inizio della stagione, si porta il termometro alla spiaggia, e se non segna più di +18 gradi C, non ci manda neanche il cane. Scommettiamo che oggi il termometro non avrebbe neanche raggiunto i quattordici. Il bello era che sulla spiaggia era stato montato un buffet dolce di varie profumate torte fatte in casa. E, accanto, sui sassi, bruciava allegramente un fuocherello con sopra un calderoncino di VIN BRULE', cioè, vino rosso bollente per le anime infreddolite degli sportivi che, uno alla volta, risalivano dalle acque gelide, dal pubblico affettuosamente abbracciati e coccolati. Specie di rospi delle Belle Addormentate, che si trasformavano in principi, appena avvolti nei riscaldati accappatoi, ma eroicamente scalzi sui sassi freddi della spiaggia di Chiessi. Il vin brulé era buonissimo, e così erano le torte. Pensare che ogni pomeriggio il nostro eroe della posta si fa un bagno così!

Evviva Pierluigi!



“IL FILOSOFO, QUESTO SCONOSCIUTO”

CONFERENZA TENUTA DAL PROF. ALDO SIMONE

L' 8 NOVEMBRE 2008,

NEI LOCALI DEL CIRCOLO “IL FITTO” DI CECINA (terza e ultima parte)

.....7. Corollari

Ritornando alla discussione sui caratteri generali del modo di essere squisitamente filosofico, vorrei elencarne alcuni che possono considerarsi come dei corollari di quanto detto precedentemente. Il filosofo dovrebbe:

- a) rifuggire, finché è possibile, dal potere politico ed economico;
- b) apprezzare l'arte inseguendo in essa la bellezza;
- c) trattare l'eros alla maniera di Platone, cioè senza cadere nella volgarità;
- d) rammemorare il passato, custodendolo amorevolmente;
- e) coltivare l'amicizia.

Ecco, questo è il penultimo aspetto sul quale vorrei soffermarmi: la ricerca della vera amicizia, perché l'amicizia, quella liberamente offerta e generosamente ricambiata, è la “cifra”, il tratto stilistico più peculiare dell'autentico modo d'essere filosofico, sin dai tempi del giardino di Epicuro. L'amicizia, infatti, ci preserva dal contagio nichilista, stando a quanto sostiene Ernest Junger, essendo in grado di contrastare efficacemente il nichilismo, “il più sinistro fra tutti gli ospiti” – come lo definisce Nietzsche nei suoi *“Frammenti postumi”* (in *“Opere”*, Adelphi, Milano 1964, VIII, I, pp. 112-3) -, quel nichilismo che ha condotto l'Occidente a essere la terra

dell'ocaso, del tramonto e quindi della decadenza, in cui Dio è morto, gli dei sono fuggiti e i valori svalutati. In questa stessa terra, però, resiste ancora la nostra interiorità e con essa la possibilità di instaurare autentici rapporti di amicizia, che formano appunto come una specie di cordone sanitario o piuttosto – come dice lo stesso Junger – un’“oasi nel deserto”, grazie alla quale possiamo uscire dall'anonimato e liberarci dalla logica mercantile.

8. L'ultimo passo

Dall'amicizia al dialogo, infine, il passo è breve, perché l'amicizia crea le condizioni migliori per poter pensare insieme agli altri, attraverso un confronto franco e schietto, instaurando così quel dialogo, di cui Platone, nella *“VII Lettera”*, dice che è il solo mezzo attraverso il quale si può giungere alla vera comprensione dei problemi. Platone, in questa famosa lettera, si spinge oltre e parla addirittura di “una vita vissuta in comune”. Ascoltiamolo, a suggello finale di quanto ho detto finora: “Non è questa mia una scienza come le altre: essa non si può in alcun modo comunicare, ma come fiamma s'accende da fuoco che balza: nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussioni sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di se medesima” (in *“Opere complete”*, Laterza, Bari 1971, p.52).



2009: ANNO NUOVO....SOLITE E VECCHIE LAGNE !! *(Furio Robba)*

L'anno nuovo non era ancora cominciato, eravamo alla fine di Dicembre 2008, e già il parcomane e i suoi seguaci avevano dato inizio alla lamentatio presentata durante la conferenza di fine anno del parco. I tagli del governo penalizzano le loro attività economiche, meno male, visto che hanno un modo alquanto singolare di impiegare il denaro pubblico. L'acquisto del Volterraio, per poi lasciarlo marcire senza effettuare una pur minima opera di restauro (e così resterà finché non ci scapperà il morto) perché, poverini, non hanno i fondi; ora vogliono comprare La Paolina, non si sa bene per farci cosa, forse solo per impedire che qualcuno la raggiunga a nuoto e ci si sdrai a prendere il sole, d'altra parte il loro motto è "Impedire e vietare", e io aggiungo "sperperare". E' stato anche comperato un radar per difendere le acque di Pianosa e Montecristo dalle incursioni dei pescatori di frodo che si aggirano e continueranno ad aggirarsi da quelle parti perché il parcomane forse non sa che esiste uno strumentino, tra l'altro oggi incorporabile in un normalissimo ecoscandaglio di cui tutti i pescherecci sono dotati, che è in grado di avvisare con un suono, quando viene investito da un'onda radar, permettendo così ai pirati del mare, di allontanarsi dal luogo del misfatto. Ma anche se una barca non avesse questo strumento, da dove dovrebbe partire la flotta di Incrociatori e Fregate allertata all'uopo? Senza contare, poi, che una stazione radar di questo tipo, e con quello scopo, richiede un impegno di 24 ore su 24, se no non ha senso, quindi occorrono almeno quattro tecnici radaristi con loro eventuali sostituti per ferie, malattie e permessi vari, in totale non meno di otto specialisti che non si fanno certo pagare come le guide del parco (a sentir loro guadagnano una miseria), più tutto l'apparato di acquisto, manutenzione ed eventuale riparazione degli strumenti in uso. E con quali soldi tutto questo visto che per l'anno in corso non raggiungeranno la quota di 1.600.000 euro di finanziamenti statali? Ma con il premio di tre milioni e mezzo di euro da destinare al parco, stanziati dalla Comunità Europea per il progetto "Argomarine"!! Così si chiama il sistema di controllo del traffico e dell'inquinamento marino all'interno di aree sensibili dal punto di vista

ambientale e di particolare valore naturalistico. Anche se all'Elba arriveranno poco più di 300.000 euro, sommati al finanziamento statale, porteranno, per quest'anno, i fondi del parco alla non misera cifra di oltre cinque milioni di euro. Non male direi, ma loro si lamentano! Oggi solo chi si lamenta ottiene qualcosa, e quindi, siccome una parte ragguardevole di questa cifra va via in stipendioni, stipendiucci, affitti di sede e altre pertinenze, consulenze varie, parco macchine, simposii, conferenze e viaggi, tanti viaggi, bisogna lamentarsi per trovare i fondi da regalare ai trappolatori di cinghiali sotto forma di premi da 1200 euro in su se ne verranno catturati più di 400, oltre, ovviamente, il normale costo dell'appalto. Solo così si possono continuare a finanziare i viaggi effettuati soprattutto da parte degli alti gradi della gerarchia; c'è un presidente che non vive all'Elba, come dovrebbe essere, ma viaggia, e appare, malato di protagonismo com'è, in ogni dove, basta accendere la radio o la televisione e lui è lì, con o senza piccozzetta, lui è lì a sparare teorie demagogiche e qualunque, o, cosa da cui è molto preso ultimamente, a pubblicizzare il suo ultimo libro; (dove troverà il tempo per scrivere non si sa, dati i suoi molteplici impegni, ma questo forse è l'indice che in effetti, da fare, non ha proprio niente, è solo un abile venditore di fumo). Ogni tanto appare sull'Isola proveniente non si sa da dove, ma rigorosamente a piedi, perché lui odia i motori e i carburanti: tanto alla nave vengono a prenderlo con i costosissimi fuoristrada del parco. Si insedia, nel senso che si siede, e comincia a sproloquiare in ispecial modo su cose che non lo riguardano: il traffico automobilistico, per esempio, che andrebbe drasticamente ridotto, sogno impossibile! (certo, a chi non piacerebbe, ma siamo nel ventunesimo secolo ed è un po' difficile solo poter pensare di tornare al somaro) Personalmente non penserei a ridurre il traffico, ma a renderlo meno inquinante con incentivi all'acquisto di veicoli a propulsione a gas, o a propulsione elettrica, con installazione di apposite stazioni di rifornimento: sull'Isola non ce n'è neppure una e quindi sia il residente che il turista dotati di mezzi poco inquinanti, sono

costretti a inquinare di più. Ma volete che si pensi a questo, quando ancora non si è risolto il problema dei depuratori? L'isola scarica in mare, ogni giorno, tonnellate di porcherie fognarie non depurate, e lui compra il radar per controllare che non lo facciano le navi in transito, ipocrisia infinita! Il sistema che io avevo proposto in uno dei miei primi articolini, era molto più efficace sia nel prevenire gli

sversamenti in mare, sia nel punire in maniera esemplare i responsabili. Il brutto vizio di guardare troppo lontano non lo perde mai, ora addirittura con il radar! Consoliamoci con il pensiero che fra due anni se ne dovrà andare a fare danni da qualche altra parte e a leccare i sassi, cosa che, a suo dire, lo riempie di fortissime emozioni!!

Un saluto a tutti i lettori e al mese prossimo.

ESCURSIONISMO E TRAKKING

MONTE CALANCHE - ISOLA D'ELBA - 24 Giugno 2008 - (di Giuliana Morici)

Forse sarà l'ultima escursione per quest'anno. Andiamo all'Isola d'Elba, ed è proprio la giornata giusta: soleggiata, calda, proprio perfetta per un bellissimo bagno... Bene partiamo la mattina alle 6,30 dalla pubblica Assistenza di Pisa e arriviamo a Portoferraio alle 9,10. C'è subito un contrattempo. Roberto la nostra super guida, ha avuto un piccolo incidente, per fortuna niente di grave, però non può essere al nostro arrivo e dobbiamo aspettarlo. Ci sono altre due persone ad aspettarci, amici elbani del nostro Roberto: Ferdinando o Fernando, non ho capito bene come si chiama, chi lo chiama in un modo chi nell'altro, e Roselba. Con Massimo salgo sulla macchina di Roselba: sono subito affascinata dal suo modo di parlare, dalla passione che si sente quando racconta della sua bella isola, ma anche delle avventure che ha vissuto nella vicina Corsica. Sembra una ragazzina e invece ha già due figli e il più grande ha 9 anni. A un tratto ci appare sopra una roccia di granito la torre che tutti chiamano di San Giovanni, ma che per gli elbani, ci dice Roselba è solo la torre. Poi vediamo la Pieve romanica, e per un attimo sembra di essere a Mirteto, poi vediamo il mare...Dopo un altro tratto in macchina arriviamo al punto di partenza. Siamo in 9, le soliti irriducibili: Laura, Mariella; Bianca, Silvana poi Massimo, Vito, Roberto, Manuela e io. Manuela è un'amica elbana di Roberto, abita a Firenze, ma quando può torna a "casa sua". E' una persona simpatica, con cui ci troviamo subito bene. E' come se fosse sempre stata con noi. Bene iniziamo. Il sentiero stretto si arrampica in un bosco fresco di castagni e lecci. E' piacevole da percorrere, movimentato da enormi tronchi che dobbiamo scavalcare. Ma è breve. Lo dobbiamo lasciare per prendere lo "00". Io che a quasi 65 anni non sono mai stata in montagna, che ho cominciato da poco a fare escursioni, non so cosa sia lo 00. Penso a un sentiero come un altro. E vado avanti tranquilla. C'è un cartello, ma io non lo vedo, grazie a Laura, dice: Percorso per escursionisti esperti, i famosi EE, ma anche un po' acrobati, penso io al ritorno. Per ora vado avanti. Il sentiero si inerpica e serpeggia sui sassi irti e sulle rocce, la vegetazione si riduce a stoppie come appendici scheletriche, man mano che si sale lo spettacolo intorno è sempre più bello. Il verde dell'isola, il contrasto con l'azzurro del mare, le isole, i resti di una vita antica, i caprili, i chiusi, senti che non sei solo, che prima di te altra gente veniva qui abitualmente...E allora senti che devi andare avanti anche se sei stremato e il sudore ti anebbia la vista. E...e poi ci sono le ferrate. Cosa vuoi che sia, sono solo corde d'acciaio che ti aiutano, ti facilitano la salita. Io ci credo. Ho fiducia in Roberto. Non mi porta certo in posti pericolosi; e poi lo sa che sono una cicciona di una certa età e anche un po' impedita nei movimenti e che soffre di vertigini. E così la prima la faccio con grande fatica, ma tranquillamente. La seconda...Una parete dritta con una piccola scanalatura per appoggiare un piede, l'altro piede da mettere in una staffa... Non so come ho fatto, ma grazie a Roberto ce l'ho fatta. Poi ne abbiamo incontrate altre, non so quante, una, due, tre... Non potevo più tornare indietro e sono andata avanti, ma riuscivo a vedere solo dove mettevo i piedi. Menomale!!! Poi, finalmente, eccoci in cima. Siamo tutti stremati, ma c'è un leggero venticello e una visione fantastica. Siamo tutti felici, anch'io. Ci riposiamo, mangiamo, anzi loro mangiano, io ho lo stomaco chiuso. Penso al ritorno. Ma Roberto ci fa fare un percorso più lungo. Silvana è un po' arrabbiata, Massimo ha paura di fare tardi. Ha ragione. Si arriva appena in tempo per prendere l'ultimo traghetto delle 20. Ho cercato su internet il sentiero che abbiamo fatto, non c'è, ce ne sono altri molto più facili e forse meno faticosi. Ho trovato anche questa frase: "L'alpinismo è salire su una montagna per la via più facile. Tutto il resto è acrobazia". Cosa abbiamo fatto noi? Certamente non il bagno.

ASPETTI DI VITA NEL CAMPESE IN UN DOCUMENTO INEDITO DEL 500

Una conferenza di Gianfranco Vanagolli nella Sala Consiliare del Comune di Campo (di Edel Rodder)

Questa volta c'erano le locandine! Passando per le strade di Marina di Campo e guardando le vetrine natalizie, si veniva a sapere che venerdì 19 dicembre 2008 alle ore 17 in Comune ci sarebbe stato Gianfranco Vanagolli a parlarci di una sua scoperta negli archivi del Palazzo Vescovile di Massa Marittima che riguardava interessanti aspetti della vita nei nostri paesi nel sedicesimo secolo. Secolo della Riforma di Martin Lutero, del nascente protestantesimo, e della conseguente Controriforma da parte della Chiesa Cattolica. Secolo, per l'Isola d'Elba, ancora di incursioni di turchi, del famigerato Barbarossa, e dei cosiddetti Saraceni che comprendevano pirati maghrebini e, a quanto pare, anche francesi. In questi tempi, nei paesi collinari di San Piero e Sant'Ilario, la prima e continua preoccupazione era di poter salvare la vita. Se non i greggi di pecore e capre, l'asinello se c'era, le vigne, le modeste case con l'ancor più modesto arredo, la tranquilla messa serale e della domenica. Era stata fortificata, nel 1555, la chiesa di San Nicolò, con rispettivamente due speroni ai lati sudovest e nordest, sacrificando parte delle due navate con le sue colonne e un oratorio, trasformando questo spazio in rifugio a tetto aperto, più o meno come si presenta oggi. Vi era stata anche l'intenzione di corredare l'edificio con un piccolo cannone, per l'acquisto del quale fu chiesto un prestito al vescovo, come risulta dal documento ritrovato. Il documento parla della gestione delle parrocchie in genere e dell'ispezione, da parte di un vicario del vescovo di Massa e Populonia mandato in visita pastorale a questi nostri due paesini nel

mezzo di marzo 1567. Erano giunte alle orecchie del vescovo notizie inquietanti sul regime di conduzione delle pievi, sia a San Piero, sia a Sant'Ilario. Il pievano titolare della parrocchia di San Piero avrà avuto soltanto 11 anni quando ottenne la nomina, e ora era un giovanotto di 18, e risiedeva in Continente. Quasi logico che non esercitava di persona le sue funzioni e mandò un prete come cappellano. Il pievano di Sant'Ilario, anche lui, risiedeva in Continente, e, per ragioni sue, mandò un frate francescano a fare le sue veci. Entrambi i titolari percepivano un "affitto" da parte dei sostituti. Ora, durante questa chiacchierata pomeridiana, con particolari interessanti e anche, a volte, un poco piccanti, vengono alla luce le personalità di questi cappellani. E Gianfranco Vanagolli, che ci è già conosciuto per sue conferenze e i suoi libri sui fatti passati della nostra isola, ci racconta quello che succede. Sul frate, che per sua regola dell'ordine francescano, è tenuto a calzare sandali, e si giustifica di non portarli, o scalzo o con scarpe, per fuggire davanti ai turchi, perché "in quei momenti, uno ha bisogno di essere veloce". Accuse di eresia per un testo del Savonarola tenuto in parrocchia. Storie di donne e di gioco. Qui siamo in tempo di Controriforma e bisogna seguire le regole emerse nel corso del Concilio di Trento, avvenuto in tre riprese fra il 1545 e il 1563.

Siamo in attesa che Gianfranco Vanagolli ci rallegri presto con la pubblicazione di un libro sull'argomento. Che leggeremo con curiosità e piacere!





*Carissimo Patrizio,
Faccio seguito alla precedente lettera, con la quale avevo raccontato un bellissimo sogno. Ricordo, per chi non avesse letto quella lettera, che avevo avuto in eredità, da gestire una ingente quantità di denaro, col quale avrei dovuto fare cose belle e utili per S. Piero. Mi ero dimenticato di dire che avevo pensato anche a una scuola di musica con insegnanti qualificati e con allievi appassionati, perché, a S. Piero, la passione per la musica c'è sempre stata. Con lo stimolo di ricostruire una vera banda musicale, la passione, a S. Piero, si era riaccesa, tanto che la nuova banda vinceva tutti i concorsi, così da attirare l'attenzione della RAI, TV. Con questo nuovo fervore si era formato un grande interesse per tutti i tipi di musica. Così, nel piazzale Belvedere, necessariamente ingrandito, avevo pensato che si sarebbe potuto assistere anche alle operette di Pietri e a varie rappresentazioni. Questo nuovo fermento per la musica aveva richiamato tanti musicisti che si esercitavano, chi col bombardino, chi col trombone, chi col basso, chi col clarinetto, chi col pianoforte, chi con la fisarmonica, o con altri strumenti. La musica è arte universale. Non lo sono né la pittura, né la scultura, né l'architettura, né la poesia. Quanto saremmo più poveri, tutti, se, improvvisamente, sparissero le musiche di Verdi, di Puccini, di Rossini, di Bach, di Mozart e di Beethoven?
Avendo a disposizione ancora tanti denari, avevo pensato anche a una sede adeguata e decorosa, per gli anziani e per i giovani. Una specie di circolo ricreativo e culturale, dove, magari, qualche volta, potervi svolgere una conferenza su vari argomenti. Purtroppo, so bene che si tratta di un sogno. Ma se ci sono stimoli e fiducia in sé stessi, e anche negli altri (penso all'amministrazione comunale, di qualunque colore) penso che diverse cose, a S. Piero, potrebbero essere realizzate. Bisogna parlarne sempre. Bisogna tener viva l'attenzione e la volontà di attuare qualcosa di interessante. La critica è necessaria, ma le proposte sono essenziali. (Piero Spinetti).*



Caro Piero,

Come al solito sono felicissimo di ospitare i tuoi suggerimenti concreti anche se, fantasiosamente scaturiti da un sogno bellissimo. Intanto mi compiaccio per il tuo amore tanto profondo per la musica. E' proprio vero che buon sangue non mente e tu, di certo, in questo non fai torto al tuo nonno materno. In un passato molto lontano anche il mio babbo aveva istituito, con il maestro Sorìa di San'Ilario prima e con il maestro Garattoni di Portoferraio dopo, una scuola propedeutica di musica da cui sono usciti numerosi giovani, alcuni dei quali hanno poi proseguito a livelli più alti e con profitto. Quanto al resto, esiste a S. Piero un Circolo culturale intitolato "Le Macinelle" di cui appunto il nostro Foglio è portavoce e al quale mi farebbe immenso piacere se ti iscriveressi anche tu, il cui presidente è l'ing. Fausto Carpinacci. Purtroppo, nonostante numerose siano le iniziative che esso porta avanti sia sul piano culturale, che artistico e socio - economico, la partecipazione, soprattutto dei giovani, è stratosfericamente difficile anche da parte degli studenti universitari sampieresi che sono un'entità chimerica. Per non parlare delle amministrazioni comunali, almeno di quelle con cui abbiamo avuto a che fare in questi ultimi tempi, che invece di dare un aiuto, perlomeno sul piano morale, hanno brillato per la loro indifferenza quando non hanno fatto di tutto per metterci la stanga fra le ruote. Nonostante questo nostro rimbalzare contro il muro di gomma dell'indifferenza, appunto, continuiamo a costruire quel poco che possiamo e che, nella breve Estate sampierese, si può gustare e anche, perché no, apprezzare. La solidarietà che fino a oggi ci è giunta, proviene in massima parte dai turisti; dai nostri solo critiche e quasi mai proposte. Ti invio i miei più cordiali saluti in attesa di nuove tue proposte, Patrizio

Caro Patrizio,

Hai espresso il desiderio di avere qualche riga da scrivere sul giornalino che riguarda il nostro Carnevale. Inutile dire il mio rammarico, come quello di alcuni amici perché questa iniziativa nel nostro Paese non si svolge più, eccezion fatta per qualche sporadico caso, per esempio a Marina di Campo, dove alcuni ancora cercano di mantenerlo in vita. Ma in generale questo entusiasmo si sta gradualmente affievolendo. Ricordo ancora il nostro lavoro per i preparativi, con a capo l'indimenticabile Lido Montauti che, oltre a essere

bravissimo, era per noi il coordinatore, l'insegnante, l'amico; cosa molto importante in questi lavori. Le domeniche delle sfilate per le vie del Paese, si ritrovavano moltissime persone venute da tutta l'Elba per vedere i nostri carri, divertirsi, ascoltare la nostra musica, ballare e ballare ancora la sera dopo cena nella sala del vecchio cinema. Da ricordare che il nostro centro culturale "Le Macinelle" per tener vivo il ricordo ha organizzato mostre fotografiche, ha proiettato film delle nostre sfilate, ha inciso su un DVD tutte le canzonette dedicate alle varie edizioni del nostro Carnevale, scritte e musicate da nostri paesani o del vicino Sant'Ilario. Credo che il mio desiderio di ricominciare rimanga un sogno a occhi chiusi, ma con una palpebra appena aperta, perché tre anni fa feci la proposta ad alcuni bambini di fare qualcosa, mettendo a disposizione la mia esperienza, il mio ape per posizionarci il mascherone sopra, costruito dai bambin stessi. L'entusiasmo era più vivo che mai tanto più che una sera tre di loro salirono le scale di casa mia, con i pattini a rotelle, per darmi la notizia che altri bambini avevano aderito all'iniziativa. Purtroppo tutto è finito nel nulla per problemi che adesso non sto a riportare. Un'idea, in questi giorni, m'è passata per la testa. Negli ultimi mesi si è parlato del Comune Unico Elbano. Perché non organizzarsi con gli altri Comuni e organizzare un Carnevale unico elbano; ogni paese, o comune, potrebbe costruire il proprio carro e finalmente la giusta sfilata, creare così una piccola Viareggio elbana per far conoscere ancora meglio al turista, la nostra Isola non solo per il nostro mare e il sole, ma anche per il nostro Carnevale. E, ripensandoci, San Piero è stato pioniere di questa manifestazione riuscendo a portarla avanti per diversi anni, mentre in altri paesi dopo tre o quattro anni è finito tutto. E perché no? per il prestigio di noi Sampieresi, non diventiamo noi i promotori di questa iniziativa? Non vorrei che questo rimanesse solo un mio sogno. Chissà? (Luigi Martorella).



Un Foglio Grande Come Il Mare



E' il libro, edito dalle "Nuove Carte" di Ferrara, che Maria Serena Mazzi, professore ordinario di Storia Medioevale presso l'Università di Ferrara, ha scritto sull'Elba. Facendo ruotare la sua narrazione intorno ai

vissuti di una giovane coppia marcianese di fine Ottocento e della sua progenie, e seguendone, passo per passo, lo sviluppo e le vicende, praticamente fino agli anni sessanta, l'Autrice descrive, con dovizia di particolari e con una stupefacente cognizione, la società nel clan di Pomonte e la vita che vi si svolgeva nei primi, difficili anni del Novecento e poi, giù – giù, fino agli

anni terribili dell'ultima guerra fino ad arrivare agli anni sessanta e agli inizi del turismo nostrano. La storia, a tratti velata di un languido romanticismo, a volte dai tratti quasi poetici e che lascia trasparire l'impostazione ideologica dell'Autrice, non rende del tutto giustizia allo sviluppo complessivo dell'intera Isola d'Elba di quell'epoca, ma estende quella che era la peculiarità della società pomontinca a quella, in genere più aperta ed evoluta, delle altre realtà elbane. Rimane comunque un testo di pregevole livello, la cui lettura consigliamo vivamente a tutti gli appassionati de "Il Sampierese" innamorati dell'Elba e curiosi delle origini, della crescita e dello sviluppo del turismo elbano, soprattutto di quello della costa occidentale della nostra Isola.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 31 Dicembre ultimo scorso ha avuto luogo la presentazione ufficiale delle "Vie del Granito", il sentiero progettato e realizzato dal nostro circolo e finanziato dalla comunità montana. Si tratta di un percorso ad anello di 9 Km che parte da San Piero, raggiunge Vallebuia e ritorna a San Piero passando per Seccheto e Cavoli consentendo di visitare 14 siti quali le cave attive, le cave antiche, la nave, la colonna pisana, una tomba villanoviana, ecc., ecc. Tutti i siti sono segnalati da frecce indicatrici e dotati di pannelli informativi o bacheche. La manifestazione ha avuto luogo presso la ex scuola elementare di San Piero dove



era stata allestita una saletta per illustrare il percorso con foto e pannelli. Hanno presenziato il presidente della Comunità Montana Danilo Alessi e la direttrice del Parco Franca

Zanichelli. Nei vari interventi è stata evidenziata la

necessità di disporre al più presto del Museo del Granito del quale il percorso è la necessaria integrazione. E' stato assicurato dall'Alessi, che i locali del Museo saranno completati entro il Marzo Prossimo a cura della "Associazione di Comuni "

che prenderà il posto della C.Montana. Subito dopo sono iniziati i festeggiamenti del Capodanno organizzati da Parco, Circolo le Macinelle, Protezione Civile, Comune di Campo nell'Elba. Alle ore 20 è iniziato il ritrovo degli escursionisti che hanno cenato in piazza di Chiesa sotto un maxi

gazebo. Alle ore 10 partenza di circa 40 avventurosi escursionisti verso il sito archeologico dei *Sassi Ritti* passando dal *Cavone*. La mezzanotte è stata festeggiata nel sito archeologico del *Sasso* con grande soddisfazione di tutti i partecipanti. L'escursione è finita a San Piero intorno alle ore 02 con canti e balli in piazza



Il 27 Dicembre scorso è nato a Bologna un nuovo virgulto sampierese: Pietro Galli. Al nuovo arrivato gli auguri di benvenuto da parte di tutti noi per un sereno avvenire e per una felice scoperta del mondo a fianco dei fratellini Giovanni e Vittorio. I più sinceri complimenti alla mamma Roselba Danesi e al babbo Marco e ... buon proseguimento!



Il giorno 28 Dicembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, nella sua abitazione di Marina di Campo, il nostro compaesano Lido Spinetti di anni 88. Alla moglie Gina e ai figli Maria Rosa e Piero le più sentite condoglianze della nostra Redazione e dell'intero Paese.

Nello stesso giorno 28 Dicembre, è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro compaesano Dino Martini di anni 73, dai più della mia generazione meglio conosciuto con il nomignolo di Pipi della Marina. Da moltissimi anni viveva ormai a Parigi dove si era trasferito ancora giovane. Noi che lo ricordiamo ancora inviamo ai congiunti francesi e ai suoi parenti che ancora vivono a San Piero, le nostre condoglianze più sentite.

BOZZA PROGRAMMA “LE DOMENICHE DEL GRANITO” 2009

Con i primi del 2009 riprenderanno le escursioni domenicali *2 Le domeniche del Granito* alla cui organizzazione partecipa anche il ns. Circolo. Con il programma di cui alleghiamo una bozza, valida al 90% ci proponiamo di offrire la possibilità di approfondire la conoscenza delle risorse culturali e ambientali del nostro territorio. Ci auguriamo una partecipazione significativa di Sampieresi

Comitato Organizzatore

Amici dell’Enfola – Capo Sant’Andrea – Circolo Culturale Le Macinelle – Costa del Sole – Il Viottolo – L’Elbavoglio – PNAT – Protezione Civile Elba Occidentale.

-Programma di massima-

Data	Nome Escursione	Distanza	Evento
11/01/2009	Granito Classico	KM 6,50	Festa in piazza a San Piero
18/01/2009	Le fortificazioni di Capo Poro	KM 6,00	Presentazione libro sulle fortificazioni elbane di Ferrari
25/01/2009	La via della Tormalina (Grotta d’Oggi)	KM 6,00	Lezione Prof. Gherarducci sulle pietre
01/02/2009	La miniera del Ginevro	KM 6,00	Incontro con un minatore: racconti vissuti nella miniera
08/02/2009	Il Semaforo di Chie ssi	KM 12,00	Escursione abbastanza impegnativa; nessun evento previsto
15/02/2009	I due mari: anello di Laconella	KM 15,00	Accoglienza all’arrivo a cura del comitato Laconando: cioccolata e biscotti per tutti
22/02/2009	0-1000: dal mare di Fetovaia alla vetta del Capanne	KM 12,00 per chi scende in funivia	Escursione abbastanza impegnativa; nessun evento previsto
01/03/2009	La pulizia della chiesa di Santa Maria delle Piane al Canale	KM 6,00	Pulizia della chiesetta e merenda con salsicce
08/03/2009	Eremiti e Castagni	KM 12,00	Relazione sul territorio e sulle chiese a cura di Silvestre Ferruzzi
15/03/2009	Le vie delle creste: Monte Perone Masso alla Quata Grotta alle Pecore Le Calanche Malpasso Monte Perone	KM 11,00	Escursione abbastanza impegnativa; nessun evento previsto





Quelli che il calcio ... quelli del Campello

Marina di Campo verso la metà del secolo scorso, negli anni della rinascita post-guerra, vista nella sua voglia di crescere e con la sua gioventù tesa a superare le difficoltà del momento
Marina di Campo, 12 settembre 2005 (terza parte)

Nel dopoguerra, la vita riprese con la speranza e i giovani si riappropriarono completamente del Campello. Grandi anni erano quelli, soprattutto in estate. Giorni meravigliosi dove si correva spesso scalzi, su un terreno minato di scalzapreti pungenti. Non ci potevamo permettere le scarpette con i chiodi e le scarpe usuali si sarebbero rotte o consumate presto. Più tardi, verso la metà degli anni '50 cominciammo a formare delle squadre in modo meglio definito, pensando alle tre posizioni tecnico-organizzative: portiere, difesa e attacco. Le squadre erano fatte sul momento (lì per lì) utilizzando i giovani presenti. Intanto si sentiva sempre più la bellezza della vita. In primavera i ragazzi amavamo fare delle scampagnate con le ragazze ancora in fiore. In estate, ogni tanto, ci piaceva portare le ragazze in barca e andare a Galenzana. Si pescava nel Bagnolo e si ritornava a casa con il panierino o la borsa piena di gnacchere, lampate e ricci di mare. Ma il calcio ... Ho ancora in mente l'immagine leggiadra di ogni amico nel proprio ruolo. Ubaldo Dini (terzino destro), Mauro Dini (mezz'ala destra), Oreste Tesei (mediano destro), Perez Marcello (Mediano destro), Mario Costantino detto Cibo (ala sinistra), Cesare Dini (mezz'ala sinistra), Elvio Mazzei (centromediano), Antonio Mazzei detto Tacchetto (portiere) e Michelino Adriani (terzino sinistro), Bruno Campatelli (mediano e mezz'ala destra), Renzo Mazzarri (terzino e mediano destro), Stefano Dini (mediano sinistro), Marcello Colomo (mediano sinistro) e poi ... mio fratello Mario (centravanti). Personaggi particolari del momento furono Giocondo Mazzei (portiere) fratello di Elvio e Ildo Cervini (ala destra): il primo per le sue parate spericolate nella polvere e le sue borbottanti imprecazioni, il secondo per le frasi tipiche da lui coniate come "àlamelo!" (passami il pallone all'ala

e "bévitelo!" (supera l'avversario con un dribbling). Sono contento quando ho la possibilità di vederli e posso ritornare agli anni passati. Incontro poco Renato Palmieri (portiere e arbitro) e Pier Luigi Dini (portiere e arbitro) in quanto sono andati ad abitare continente. Con piacere, parlo sovente con Elbano Battaglini, i fratelli Peppino e Mario Tacchella, Cesare Cervini, Silvano Spinetti, Nilo Pierulivo. Erano amici che giocavano poco o niente al calcio, ma, sicuramente, nel tempo libero avevano altre attrazioni. Frattanto Peppino Battaglini, Mario Palmieri e Benito Greco prestavano attenzione alla politica. E anche Piero Medori, che era preso da altri interessi, non ci frequentava sempre. Con me, continuò a giocare un gruppo unito e ristretto: Mauro, Ubaldo, Oreste. Ci vedevamo spesso il giorno precedente la partita, per parlare di giocatori, di ruoli, di tattiche. Rari erano gli allenamenti. Solo qualche partitella sulla spiaggia. Ogni anno si giocavano partite importanti: Scapoli contro Ammogliati (ricordo, fra gli Ammogliati, Ugo Frati, Francesco Cassese e Ciro di Frenna) e anche Campesi contro Villeggianti (ricordo, fra i villeggianti, Mario Gasparinetti di Roma, la cui famiglia era ospitata in casa dei Selci in via Case Nuove). Prima della guerra, i giovani di allora, Alceste Nomellini, Giovanni Gentini detto Nannino e Sirio Donnini scorazzavano sul campo da gioco. Poi arrivammo noi, proiettati verso l'avvenire. Dapprima ammiravamo i giovanotti, più bravi, come Fulvio Bontempelli detto Bambolobono, Franco Baldetti, Mario Galeazzi, Nedo Danesi, Glauco Gennari, Gigetto Mattera e Idilio Spinetti detto Tittoline. Quindi ... noi ... continuammo ad affermarci. Il Campello, per me, per Ubaldo, per Cesare, per Stefano, grandi tifosi del Toro, ... era grandioso come il leggendario Stadio Filadelfia. Anche gli altri giovani ammiravano il loro stadio del cuore... (continua)



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA

PREZZEMOLINO E IL TESORO NASCOSTO.

Prezzemolino era un bambino molto sveglio, ultimo di 5 figli, era stato battezzato con il nome di Giuseppe, ma in paese, per la sua vivacità, era stato ribattezzato “Prezzemolino”. La sua famiglia era modesta, ma felice. Il babbo Adolfo faceva il pastore, il suo gregge era il più bello e numeroso dell’Elba, la mamma Adele dava una mano al marito nel preparare il frutto e, con il catino in testa, andava a vendere ricotta e formaggio nei paesi vicini. Una bella famiglia la sua, quando nascevano gli agnellini era festa grande per i bambini e non raro vedere le lacrime nei loro occhi quando era tempo di vendere quei candidi animalletti. Come non era raro il fatto che i bambini usciti da scuola raggiungessero il padre per aiutarlo con il gregge. Anche se finivano con il giocare anziché aiutare. Prezzemolino era il più felice, quando andavano dal babbo, il suo passatempo era quello di correre con il cane finendo con lo spaventare il branco delle pecore. Prezzemolino e Tita, il bellissimo pastore maremmano, facevano sempre coppia e spesso, nonostante il babbo lo rimproverasse, andavano a esplorare le grotte sparse per la montagna. Come arrivava la Primavera tutte le famiglie riconducevano i greggi ai pascoli più alti. La montagna si svegliava e tutti gli animali selvatici iniziavano a far capolino dai loro nascondigli. La selvaggina era abbondante e Tita si divertiva a rincorrere lepri, fagiani e anche qualche martora che si azzardava a girare di giorno. Adolfo non portava il fucile ma aveva una mira infallibile e con la sua fionda riusciva a fermare una lepre a distanza ragionevole. “Il sugo per gli gnocchi è assicurato” – diceva Adele felice quando il marito, la sera, metteva sul tavolo di cucina la lepre ancora calda. Anche la cattura di una martora la rendeva felice. Adele filava la lana e la tesseva per farne maglie, abiti, cappotti e con un collo di martora rendeva più eleganti le sue creazioni. Arrivò l’Estate, tempo di tosatura, si radunavano tutti i greggi e i pastori con tutte le loro famiglie. Si preparavano i recinti dove racchiudere la pecore. Le donne cucinavano, gli uomini erano presi dalla tosatura e i ragazzi invece si divertivano con i cani. Anche Prezzemolino si divertiva

con i suoi fratelli e con Tita. All’improvviso una lepre si parò davanti a loro e Tita si mise a rincorrerla. Prezzemolino si mise a correre dietro a Tita e a nulla valsero i richiami dei fratelli: “Lasciala andare, Tita tornerà appena si sarà stancato di starle dietro”. Ma Prezzemolino non ascoltò i fratelli. Era bello correre in mezzo ai papaveri, a gigli e orchidee selvatiche; la lepre procedeva a salti e Tita non aveva mai corso così tanto. E lui non era mai stato così libero e non si preoccupava di trovare qualche vipera arrabbiata per essere stata disturbata. La lepre andò a nascondersi dentro una grotta, e Tita dietro. Prezzemolino entrò dentro la grotta un po’ titubante; c’era buio là dentro. (Bisogna sapere che nel tempo antico sulla nostra montagna vi erano molti insediamenti e la città più famosa e rinomata era la città così detta delle Mura, a 621 m., e vi erano anche molte tombe saccheggiate ma ancora rintracciabili). Il giorno volgeva a termine e Prezzemolino, non curante di ciò, si inoltrò all’interno della grotta. Aveva dei fiammiferi in tasca e cercò di accendere un fuoco con la poca legna trovata all’interno di essa. Tita continuava ad abbaiare e Prezzemolino riuscì ad accendere un tizzone cercando di fare luce. Si diresse dove il cane e con meraviglia vide una giara di terracotta. Tita non stava abbaiando alla lepre, ma a quell’oggetto. Prezzemolino cercò di vedere cosa essa mai contenesse, ma c’era poca luce; ci infilò allora la sua piccola mano, ma la ritrasse subito. Ce la rimise e tirò fuori un piccolo osso (la giara conteneva lo scheletro di un bambino) che apparteneva sicuramente a una piccola mano. Strano sepolcro per una creatura! La curiosità si impadronì di Prezzemolino che invece di tornare indietro, continuò a inoltrarsi nella grotta finché quella piccola, tenue luce fece brillare qualcosa in un incavo nella parete della grotta. Monili d’oro sfuggiti alle razzie barbaresche, seppelliti lì insieme a quello sfortunato bambino. Prezzemolino si tolse la camicia cercando di farne una balletta dove riporre quel piccolo tesoro. Richiamò il cane e, con il cuore in gola, cercò di raggiungere la sua famiglia. Intanto mamma Adele con gli altri fratelli lo stavano cercando. Al richiamo della mamma rispose Tita, indicandogli dove si trovavano. Adele si mise a correre

per andare incontro al figlio. Prezzemolino era senza camicia e mamma Adele si preoccupò, ma quando le fu vicina e vide che stava bene lo prese a baciare e disse: “Perché ci fai sempre preoccupare? Possibile che non puoi stare e fare come i tuoi fratelli?” “Guarda, mamma! – rispose- “Io e Tita abbiamo trovato un piccolo tesoro in quella grotta, pensi che possiamo tenerlo?”. “Dentro la grotta” –Continuò Prezzemolino- “C’era una giara... con dentro delle piccole ossa, di un bambino, sicuro!” Adele prese il bimbo per mano e raggiunse il marito e gli raccontò tutto. Adolfo raggiunse la grotta per recuperare

quei miseri resti. Giunto poi in paese andò dal parroco per assicurare una degna sepoltura a quel piccolo, poi si recò dal maresciallo dei carabinieri per consegnare quel piccolo tesoro. Prezzemolino si mise a piangere, il tesoro era suo, lui l’aveva trovato, che c’entravano i carabinieri? Il maresciallo, vista la delusione del bambino, gli disse che il suo ritrovato era una cosa molto importante. Quel piccolo tesoro sarebbe stato esposto in un museo con accanto il suo nome e lui avrebbe ricevuto una bella ricompensa.

Mareggiata del 28 Novembre 2008 - Resterà fissa nella memoria e negli occhi dei Seccheti il muro d’acqua che ha spazzato via in un attimo il porticcioli di Seccheto. Tutte le barche dei residenti, 17 barche sono state trascinate come fucelli. I più anziani si ricordano la mareggiata del 1966, i più giovani quella del 1983. Nulla però regge il confronto con questa del 28 Novembre 2008. La famosa “Parachina”, svuotata e distrutta portando via il lavoro di una famiglia, distrutta con un’onda facendoci tornare alla memoria immagini viste in televisione, riferite alle tempeste tropicali. Erano anni che il mare non raggiungeva la profondità in terra ferma come è accaduto il 28 Novembre. I danni sono ingenti, le onde hanno raggiunto – onda su onda – il Calello e La Stella. La spiaggia di Seccheto non esiste più. Si aspettano interventi della Regione per la dichiarazione dello stato di calamità naturale e il ripristino delle attività turistiche, altrimenti seriamente compromesse.

Natale 2008 – Seccheto ha messo in opera due bellissimi Presepi. Il tradizionale Presepio, messo in concorso e costruito dall’associazione “La Ginestra”, si è presentato ai visitatori completamente rinnovato. La capanna, messa all’entrata del percorso che conduce alla cittadella costruita in alto alla piccolissima collinetta, dà la solennità e l’atmosfera del mistero del Natale.

L’altro Presepio, costruito dalle consorelle della SS. Annunziata – SS. Addolorata, sotto la palma del giardinetto della chiesa, nella sua semplicità, rappresenta, nel complesso, la sorpresa di quella capanna posta al centro della rappresentazione.

Aspettando il 2009 – Anche quest’anno i Seccheti e gli ospiti hanno atteso l’arrivo del nuovo anno sotto il Palatendone. *Il Cenone* preparato dalle donne della “Ginestra”, ricco di portate, è stato consumato dai commensali, con gusto, allo scoccare della mezzanotte: lenticchie, cotechino, spumante e panettone. Ma non si è solo mangiato e brindato; la lotteria organizzata ha distribuito bellissimi premi. La festa è stata animata da fuochi d’artificio prima, e con scenette teatrali dopo la mezzanotte. Scenette ispirate al cinema muto e con skech di satira ispirati dai personaggi del paese. Si sono susseguiti canti e balli sino all’alba. BUON ANNO 2009!

Febbraio

*Ride, e tra se Febbraio
pensa malignando:
“Almeno quando compaio
faccio arrabbiar la gente.*

*Di tutti i miei fratelli
il più piccin son io
ma san cappelli e ombrelli
ch’io faccio il fatto mio.*

*Oh! che piacere quando
balzo rabbioso fuori,
e passo tempestando
sopra gli scernitori”.*



L'Angolo di ESCULAPIO

Anche un medico può morire sul lavoro

Riportiamo le parole scritte di getto da Enrico Periti su facebook il giorno della morte del nostro collega medico Toni morto per un tragico incidente in itinere mentre si recava in Ospedale a Piombino, chiamato per un'urgenza chirurgica.

" E' morto un collega, Toni Andres Innocenti. E' morto un ginecologo, un medico, una persona amica. E' morto sul lavoro. Ma di questa morte sul lavoro non ne parlerà certo il telegiornale, non se ne preoccuperà certo il presidente della repubblica. E' una morte sul lavoro non contemplata, perché quella del medico non è riconosciuta come una professione a rischio, il nostro non è ritenuto un lavoro logorante, anzi per niente, perché nessuno si preoccupa che il nostro impegno ti costringa per contratto o per vocazione a turni stressanti con sovraccarichi massacranti a volte, dove si perde il senso del tempo, la differenza tra giorno e notte, luce e buio, salute e malattia; nessuno ti invita al talk show televisivo per discutere delle condizioni precarie di lavoro, di sicurezza sul lavoro, perché nell'immaginario facciamo parte della classe ricca, pagata "profumatamente" per alzarsi nel mezzo della notte e correre per salvare una vita di cui non sai nemmeno il nome e quando poi ad aspettarci dietro un albero ci troviamo la signora della morte non faremo nemmeno statistica, perché mica siamo un operaio rumeno caduto da un'impalcatura abusiva, siamo solo dipendenti dello stato, dirigenti solo quando gli fa comodo, operai

sottopagati nella realtà. Ma il fatto che non sia prevista una guardia attiva in un ospedale e che un medico sia costretto a correre da casa per arrivare in tempo, rischiando sulla sua pelle, con il soffio sul collo del giudice che ti porta a spingere sull'acceleratore non equivale forse a quell'impalcatura senza protezione del muratore che cade giù dopo tante ore di straordinario, non equivale forse all'operaio distratto e stanco dai ritmi di lavoro che si fa stritolare dalla catena di montaggio ?

Tutta retorica, certo, ma è forse sbagliato pretendere che la medesima retorica sia usata anche per noi, anche per te, un medico morto sul lavoro non sotto le bombe operando per emergency, non sotto una raffica di mitra aiutando medecine sans frontiers, ma su una statale della bella costa toscana, la regione dove la sanità è il fiore all'occhiello, dove muoiono i veri eroi, quelli che usano il coraggio per lavorare ogni giorno nei nostri ospedali.

Il miglior ricordo nelle tante vite cui Toni ha dato l'opportunità di venir fuori, nell'entusiasmo sempre messo e trasmesso in quello che faceva, in quanto ci ha creduto, in quanto ha lottato. Con tanta rabbia e rimpianto, un ultimo saluto".

**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

CARNEVALE di SAN PIERO 1958 (Soria - Soria)



E' arrivato Carneval
a cavallo ad un somar.
Vedendo le maschere
gli occhi scintillano.
Nella gioia senza egual
non si sa cosa accadrà;
se qualcun si bacerà,
non si sa cosa accadrà
sotto gli occhi di papà e di mammà.

Carneval, Carneval!
Dolce passione, dolce illusione di felicità.
Sotto la maschera c'è il buon umor,
gioia di vivere, gioia d'amor.

Belle bambine dagli occhioni languidi
su, svegliatevi, è Carneval.
Se cantate la vita vi sorriderà.
Viva la gioventù che l'ebrezza ci dà,
ci dà, ci dà.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 110 copie

Hanno collaborato a questo numero: *R. Bertelli, F. Carpinacci, L. Lupi, L. Martorella, G. Morici, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it